

Pagare i magistrati, reato devastante

La dazione di denaro è l'ulteriore elemento determinante in tale contesto di accordo corruttivo in quanto non ha altro significato in via logica che quello della remunerazione promessa in adempimento dell'accordo corruttivo: e tale valenza esclusiva fa sì che inconsistenti siano i rilievi secondo cui l'accusa non avrebbe adempiuto l'obbligo di provare la correlazione tra patto corruttivo e ricezione o versamento (a seconda che si tratti del corrotto o dei corruttori).

E' vero invece che spetta, nel contesto dato, agli imputati di allegare la prova a discarico, ossia provare una eventuale causale diversa e lecita, che vinca la prova logica integrata dal pagamento di somme consistenti di danaro in un contesto di accertato intervenuto accordo corruttivo; prova a discarico che, nel caso in esame, è mancata.

L'ATTENDIBILITÀ DELLA TESTE ARIOSTO

La presente vicenda processuale ha preso indubbiamente avvio dalla decisione di Stefania Ariosto di andare a riferire una serie di fatti a sua conoscenza alla Procura della Repubblica di Milano: fatti che la teste aveva avuto occasione di apprendere o di constatare nel contesto di rapporti amichevoli con frequentazioni assidue dell'avvocato romano Cesare PREVITI e presso la sua abitazione sovrastante lo studio. In via Cicerone 60, o in altri luoghi esterni, come il circolo Canottieri Lazio di cui PREVITI è stato anche Presidente.

La teste ha fornito, con ciò, uno spaccato dell'"ambiente" in cui era inserito l'avv.to PREVITI e lei stessa, giacché è imprescindibile constatare, dal suo stesso racconto, che il rapporto è stato coltivato dalla medesima anche per l'interesse ed il vantaggio che l'amicizia con quest'ultimo le procurava in termini di pubbliche relazioni.

Ovvero occasioni di incontri con personaggi utili sotto svariati profili, in primis allo sviluppo delle proprie iniziative economiche: personaggi utili presso i quali ottenere da PREVITI presentazioni o utile sollecitazione.

La teste, in altri termini, ha preso, con la decisione di riferire agli inquirenti quanto a sua conoscenza, le distanze da un ambiente sociale e mondano - connotato da un più che disinvolto perseguimento dei propri interessi, economici, di potere, e quant'altro; per nulla turbato dal ricorrere, se del caso, ad attività illegali, (come indubitabilmente l'esportazione di capitali in un periodo in cui tale attività era illecita e penalmente sanzionata) di cui aveva fatto parte anche lei per molti anni, fino a che non ebbe a maturare la decisione di esplicitare proprio i comportamenti illeciti.

Quando ciò è emerso si è scatenata nei suoi confronti una inevitabile reazione aggressiva e tendenzialmente distruttiva, sia sul piano mediatico che su quello processuale; veramente straordinaria ed inusuale, a termini della esperienza giudiziaria, persino nei confronti di quei personaggi, in sé "odiosi" secondo un certo comune sentire, nonché particolarmente sospetti, che sono i cosiddetti "pentiti" o tecnicamente "collaboratori di giustizia".

Non a caso la difesa di PREVITI, come del resto la difesa SQUILLANTE, in particolare nel corso dell'incidente probatorio, si è riferita, o comunque ha sempre tentato di riferirsi alla ARIOSTO in tale veste, che in fatto ed in diritto è assolutamente fuori di luogo.

La Ariosto riveste unicamente la qualità di persona informata sui fatti - si può comprendere, assai sgradita per il contenuto del suo dire - e le sue dichiarazioni non sono in alcun modo assimilabili a quelle dei collaboratori di giustizia che decidono di effettuare chiamate in reità o corrette avendo comunque sempre di mira l'applicazione in proprio favore della legislazione premiale.

Non ha alcuna legislazione premiale cui aspirare, e, come è emerso incontestabilmente, le conseguenze della sua scelta si sono concretate in pesanti ricadute negative per la stessa, sotto tutti i possibili aspetti di vita, personale e sociale.

L'ARIOSTO LI CONOSCEVA BENE

L'Ariosto aveva contatti con esponenti di spicco del Partito Socialista come Pillitteri, De Michelis e Craxi stesso, con la moglie del quale anche intratteneva rapporti, viste le indicazioni sulle prime scaligere: intratteneva anche rapporti con personaggi di spicco dell'ambiente Fininvest, anche prima della relazione sentimentale che l'ha legata a Dotti, viste le annotazioni (nelle sue agende, ndr) che si riferiscono a Confalonieri, Dell'Utri, Paolo Berlusconi Galliani e lo stesso Silvio Berlusconi di cui sono anche riportati i numeri telefonici di Milano, Roma, Arcore, S.Moritz ed altro.

Ed ancora le annotazioni - sempre delle agende - che riguardano Cesare PREVITI sono veramente molte, in qualche anno (1987) particolarmente numerose e stanno ad attestare che è vero che vi è stata una sostenuta frequentazione, almeno fintanto che - dopo l'incontro con Dotti l'8 settembre 1988 ed in particolare l'instaurarsi di una relazione tra i due qualche mese dopo - gli incontri sono andati progressivamente diradandosi.

Le agende peraltro, per la loro natura e funzionalità quotidiana, sono sicuri punti di riferimento, in quanto risalenti ad epoche pregresse, in cui non sono seriamente prospettabili annotazioni di comodo ad uso di una vicenda processuale nata dopo quasi dieci anni.

La teste non ha fatto mistero della peculiarità del suo rapporto con PREVITI funziona-



L'interno del Palazzo di Giustizia a Milano. Sotto, Stefania Ariosto

le ai propri interessi. Ed è solo ovvio che l'Ariosto non abbia tralasciato, da par suo, di coltivare il rapporto con PREVITI, di informarlo dei suoi arrivi a Roma e di andarlo a trovare, di prendere al volo i suoi inviti a cene o colazioni, quali che fossero, di spiegare i suoi problemi e di chiedere consigli e qualcun'altro: oltre che "premere" su PREVITI perché l'aiutasse a portare in porto il progetto della creazione di un campo da Golf, che effettivamente era oggetto del suo precipuo interesse, come risulta sempre dalle annotazioni sulle agende negli anni 86 e 87.

E del tutto realistico e dunque assolutamente credibile che in un tale tipo ed ambito di rapporti PREVITI abbia manifestato le proprie tecniche di conseguimento dello scopo tipo "fai come me... gli porti una borsa piena di quattrini" e sempre sullo stesso leit motiv "i magistrati sono al mio servizio, sono a libro paga" ed ancora abbia riferito indicazioni specifiche sui soggetti che gli erano più vicini, assidui giocatori di calcio e frequentatori di incontri "SQUILLANTE è il collettore e prende i soldi per sé e per i colleghi" "l'avv.to PACIFICO sa tutto dei miei affari... è il mio collaboratore... ecc.

PREVITI non poteva immaginare che invece, quasi dieci anni dopo, per il concorso di una serie di motivazioni ed in coincidenza con taluni avvenimenti, la Ariosto avrebbe deciso di propalarle le confidenze ricevute e gli episodi visti direttamente.

Che la Ariosto si sia contraddetta sulle collocazioni temporali (...) attesta solo lo sforzo, in buona fede di venire incontro, alle domande ed esigenze delle difese, e proprio per ciò sicuro indice di spontaneità e genuinità. Tutto il contrario del normale atteggiamento del calunniatore che predispone il suo dire falso, curando a monte che appaia adeguatamente collocato e circostanziato.

Si è poi dato un gran rilievo al fatto che in ordine ai due episodi di dazione di denaro, la teste non fosse in grado di fornire dettagli più specifici nel primo caso, ed abbia fornito progressive spiegazioni sulla vista del denaro nel passaggio della busta al circolo Canottieri Lazio.

Ma dal racconto della teste emerge chiaramente che si è trattato di due episodi estemporanei, ricevuti come in un flash, i cui i dettagli la teste non ricorda o che vanno precisandosi, quando possibile, per effetto di successive sollecitazioni.

Il primo episodio la teste l'ha collocato in un contesto conviviale, a casa PREVITI in via Cicerone 60, al piano sopra lo studio, in cui lei era la sola donna presente, insieme ad alcuni magistrati e con l'avv.to Pacifico; un'occasione in cui si festeggiava una vittoria giudiziaria che assolutamente non ricordava quale fosse, e c'era un'atmosfera gioiosa - si mangiava e si brindava, e ci fu una telefonata tra PREVITI e BERLUSCONI (sentì solo PREVITI rivolgersi all'interlocutore con il nome Silvio). Si era alzata da tavola, non ricordava se per andare in bagno o per qualche altro motivo, e sul percorso, in un luogo appartato rispetto alla sala da pranzo, notò una scena composta da un tavolo intorno al quale stavano PREVITI PACIFICO e SQUILLANTE che parlavano.

Sul tavolino stavano mazzette di denaro

La credibilità di Stefania Ariosto: una persona informata dei fatti, che non trae benefici dalla sua testimonianza e non ha alcuna legislazione premiale a cui aspirare

fascettato e PACIFICO e SQUILLANTE lo maneggiavano, e sentì SQUILLANTE dire: "ci penso io...". Aveva accennato a ritirarsi, ma PREVITI l'aveva invitata a proseguire dicendo di non preoccuparsi.

Quanto all'altro episodio, lo stesso concerne una busta gialla consegnata a SQUILLANTE da PREVITI, dopo una cena alla Canottieri Lazio. L'Ariosto ha continuato col dire che, finita la cena, lei si era avviata verso la propria vettura, parcheggiata sul lungotevere, insieme a PREVITI e a SQUILLANTE le cui macchine erano parcheggiate in fila davanti alla sua. E, mentre si apprestava a salire, aveva visto PREVITI consegnare a SQUILLANTE una busta gialla dicendo "Renà... ti stai a dimenticare questa...". SQUILLANTE aveva preso la busta e l'aveva consegnata all'autista che si trovava sulla vettura al posto di guida.

L'Ariosto ha sempre riferito che quella busta conteneva denaro, ed anche che la signora Previti le aveva detto di avere del denaro contante da custodire.

Ma il modo di esprimersi, talvolta contorto, le risposte date per mera reazione emotiva, le momentanee confusioni, sempre adeguatamente sollecitate da un'abile tecnica delle difese, fanno colore ma non ne intaccano certo l'attendibilità.

La sostanza del dire dell'Ariosto si appalesa sempre la stessa e per quanto qui importa: - PREVITI vantava rapporti corruttivi con i magistrati;

- aveva dichiarato in particolare che SQUILLANTE era a sua disposizione ed anche quale era il suo ruolo peculiare in tale sua messa a disposizione;

- la conoscenza e la collaborazione dell'avv.to PACIFICO in tutti i suoi affari;

- il suo "coltivare" i magistrati con regali di preziosi e cortesie varie (per esempio l'invito a partecipare ad un costoso viaggio e soggiorno in quel di New York per la premiazione di Bettino Craxi uomo dell'anno 1988).

La teste, per conoscenza diretta, attestava solo di avere incontrato in più occasioni magistrati romani a casa di PREVITI, indicandoli nominativamente, di avere casualmente visto Squillante essere destinatario di somme di denaro, di avere visto magistrati romani nel viaggio Nial dell'88 e alla cena offerta, la sera prima della premiazione, dallo stesso PREVITI.

Quale possa essere poi un interesse dell'Ariosto a calunniare non è dato comprendere: gli effetti della sua scelta sono stati devastanti per lei e per il suo compagno Dotti che sono stati letteralmente espulsi dal loro proprio ambiente sociale, politico ed economico, l'una perché l'ha "tradito" e l'altro perché non è stato in grado di impedirglielo.

Inoltre la stessa immagine di potere e di sua rappresentazione e capacità di attuarlo senza remore - che continuamente la Ariosto



ha descritto come tipica di PREVITI - non consente neppure di prospettare che non fosse in grado di rendersi conto della reazione che avrebbe scatenato con le sue rivelazioni.

Tutto prova che invece temeva quello che sarebbe successo, anche se forse non poteva valutarne fino in fondo l'intensità: la violenza di certe campagne di stampa, le denunce piovute da tutte le parti, la vita trasformata nel pellegrinaggio da un'aula giudiziaria ad un'altra.

L'Ariosto invero, ha poi molto apertamente spiegato circostanze che poteva benissimo tacere, limitandosi a sottolineare solo l'aspetto etico-morale della sua decisione di propalarne fatti illeciti, pure accennato: genuinamente invece ha raccontato, spiegando in dettaglio le sue personali considerazioni su una situazione che non riusciva a condividere ed approvare nonché il come, il perché ed il quando ha maturato il proposito di rompere con quell'ambiente che conosceva bene e dall'interno.

CARTE FALSE PER DELEGITTIMARE L'ARIOSTO

Sempre in tema, non può tacersi come sia stato a gran voce pubblicizzato, per iniziativa di tal Zicari - giornalista - che la Ariosto fosse al soldo dei "Servizi" e che precisamente avesse percepito oltre due miliardi.

È in atti documentazione sequestrata ad un tal De Marcus, dipendente di una agenzia investigativa "bleu fax" (nata e morta con minima attività) con sede in Roma, come dettagliata nel verbale di perquisizione.

Documentazione concernente fotocopia di una nota intestata Ministero dell'interno - Direzione Generale della P.S. Centro Nazionale di coordinamento delle Operazioni di Polizia Criminale recante la data 2 maggio 1988, nonché una ulteriore fotocopia di documentazione esibita spontaneamente in sede di indagini preliminari da tal Beneduci Giovanni titolare di una agenzia investigativa corrente in Milano.

Il contenuto di questi atti, che sono dei falsi, indica l'Ariosto come al soldo dei Servizi, agente coperta sottoposta a programma di protezione che avrebbe riscosso consistenti somme di denaro, come tal Gargiulo Immacolata.

Basta leggere le testimonianze del De Marcus e la testimonianza Beneduci Giovanni per verificare che in merito alla documentazione in questione si è attivato Cesare PREVITI.

De Marcus sostiene (...) che questi documenti li ebbe da PREVITI, il quale volle interpellarlo sulla attendibilità di tali documenti che lui ritenne, ad un semplice sguardo, falsi.

Ma non lo riferì mai a PREVITI con cui non ebbe più alcun rapporto, e già tale andamento della vicenda è in sé incredibile, a prescindere dal fatto che tutta la testimonianza in questione risulta palesemente reticente.

Ma non solo, il quadro è davvero inquietante se si pone mente al fatto che il De Marcus si è qualificato come Capitano di Marina in pensione, che però è stato convocato in qualità di teste dal giudice Priore ripetutamente; sia per Ustica (e passi, visto che ha riferito di essere stato in servizio nella sala operativa la sera del disastro aereo) ma anche per il caso Carboni e per l'attentato al Papa.

Alla Canottieri Lazio l'avvocato Previti incontra Squillante: «Renà... te stai a dimenticare questa...» Il magistrato recupera la busta gialla

Il Beneduci, a sua volta, ha dichiarato di essere stato incaricato da PREVITI nel 1997 per svolgere accertamenti patrimoniali sulla Ariosto e le società alla medesima riconducibili e che, nell'esecuzione del mandato ricevuto, redasse una trentina di rapporti che aveva consegnato al cliente e sull'esito delle quali ha invocato il segreto professionale.

Ha anche riferito che, forse intorno al febbraio nel 1998, il suo cliente aveva dato in visione - anche a lui - i documenti reperto di sequestro a carico del De Marcus per "vedere se ci capivamo qualcosa sulla autenticità...".

In questi documenti, tra l'altro l'Ariosto, veniva accomunata, sempre al soldo dei Servizi, a quell'incredibile personaggio che è la Gargiulo Immacolata, in arte Rothschild Iurica (e non si capisce quale arte esercitasse) la quale è stata esaminata in dibattimento e ha detto una serie di cose assurde ed anche divergenti, se non si trattasse di circostanze davvero assai gravi ed inquietanti.

Ha anche riferito, invero, - e si tratta di realtà - che, presentata da un ufficiale dell'Arma dei Carabinieri, tale maggiore Rotondi, è riuscita a farsi nominare, nel febbraio 1996 perito-traduttore di lingua nigeriana ed inglese dal giudice Silverio Piro.

E ciò non conoscendo una parola né di nigeriano né di inglese e senza mai aver depositato alcunché sul suo preteso lavoro, ottenendo anche di essere generalizzata con il nome d'arte, per pretese esigenze di sicurezza!

L'Ariosto è stata diffamata alla grande, con la predisposizione e divulgazione di documenti accertati falsi che sono comparsi in un momento particolare delle indagini, accreditando un'immagine incontrollata di calunniatrice a pagamento, e per giunta al soldo dei Servizi...

Ancora non si può tacere che è stata ventilata in dibattimento la circostanza che il giudice Rosario Priore avesse sostenuto ed accreditato in una intervista che la "pentita" Ariosto era stata pagata. Nell'esame dibattimentale il teste Priore ha negato, spiegando, in qualche modo, il senso delle sue pretese dichiarazioni alla stampa; ed ha negato decisamente e ripetutamente "quindi lei non ha mai formulato l'ipotesi che l'Ariosto fosse pagata?... no, assolutamente no... non avevo mezzi per formulare un'ipotesi del genere, se li avessi avuti li avrei denunciati..." Ed è una conferma ulteriore che è stata cavalcata una utile menzogna, scaturita da una operazione di manomissione e falsificazione di atti pubblici per iniziativa di ignoti e chissà nell'interesse di chi: ma, per certo, diretta violentemente a screditare, almeno pubblicamente, una teste di accusa in una vicenda giudiziaria che ha riguardato precisi personaggi.

COMLOTTO E MANIPOLAZIONI DELLA TESTE INVENTATE DALLA DIFESA PREVITI

Altra motivazione suggerita con vigore dalle difese è stata quella del "complotto" ad opera della Guardia di Finanza di Milano e della Procura della Repubblica sempre di Milano, sui specie di ben individuati ufficiali di P.G. e magistrati di quell'ufficio, che avrebbero "manovrato" la teste.

Il Tribunale ha ammesso l'esame dei testi Martino e Falorni ed ha anche acquisito, per completezza del contraddittorio, su richiesta congiunta delle parti, la documentazione interna alla Gdf relativa al periodo in cui l'Ariosto venne sentita in veste di fonte confidenziale denominata "Olbia".

Ma anche in questo caso, il pur eccezionale ambito di verifica consentito alle difese, in esito all'approfondimento istruttorio, non ha rivelato né anomalie comportamentali, né direttive particolari dell'ufficio inquirente: il quale anzi da subito, correttamente, ha rifiutato di occuparsi di una fonte confidenziale, dando l'unica direttiva possibile all'ufficiale di P.G.

E cioè di svolgere le indagini di competenza, di cercare riscontri e di interpellare l'Ufficio del PM. solo all'esito della attività investigativa di competenza, e solo se si fosse concretizzata una vera e propria notizia di reato, ovvero emersa la necessità di indagini tecniche sottoposte al controllo giurisdizionale.

IL PRESUNTO COMLOTTO DEL 9520

Per contro, non è proprio il caso di trattare l'altro "complotto" pervicacemente agitato dalla difesa Previti che ha formula accuse gravissime nei confronti del P.M., accusandolo di avere anche occultato prove a difesa.

La questione è sub giudice nella sede propria e va qui solo dato atto che il Tribunale, di fronte a richieste indiscriminate delle difese di una indagine preventiva "ad esplorandum" sul contenuto dell'ormai famosissimo fascicolo 9520/95 - fascicolo di indagine di un ufficio inquirente, coperto dal segreto investigativo - ha doverosamente opposto ripetuti e netti dinieghi, non appartenendo alla propria funzione e competenza un tale tipo di indagine.

Quando viceversa è emerso che non erano stati depositati agli atti fascicoli processuali romani identificabili e pertinenti soggetti imputati (della cui valenza si dirà oltre), con ragionevole certezza effettivamente acquisiti in sede di indagini preliminari dall'ufficio inquirente, ha utilizzato il solo strumento a sua disposizione per acquisire tali fascicoli. E ciò completando innanzi tutto il materiale oggetto del contraddittorio dibattimentale, a garanzia dei diritti di tutte le parti: nonché per proprie esigenze cognitive, in vista della decisione, in ordine a circostanze nuove e da valutarsi alla luce delle emergenze in atti.